

ItaliaOggi

Numero 216, pag. 1 del 9/9/2004

Autore: di Maurizio de Tilla

Professioni, ripartire dalla Vietti

L'accesso alla professione non può essere liberalizzato cancellando regole che lo collegano necessariamente al superamento di un esame di stato, e oggi anche alla laurea, nonché alla verifica legale dei requisiti e al controllo deontologico dei comportamenti.

Demolire questo sistema di garanzie pubbliche vorrebbe dire obliterare esigenze di status e di qualità professionale ed etica dei professionisti.

Altro problema è poi quello di far funzionare bene il sistema ordinistico con regole puntuali e rigorose. Il che è chiesto con senso di responsabilità da più parti ma non da coloro che vorrebbero liberalizzare a tutti i costi a scapito della qualità e dei valori professionali, confondendo i 'servizi resi dalle aziende' con l'attività dei liberi professionisti.

Il problema delle professioni non è, quindi, l'esistenza degli ordini, né il numero aperto o chiuso degli iscritti agli albi. Il vero problema è, invece, l'ammodernamento delle strutture professionali (per le quali nessun potere è conferito agli ordini) e il livello (che si vorrebbe diffuso) di competenza e di preparazione nell'offerta dei servizi professionali che presuppone impegni di formazione e di aggiornamento (qui è forte il compito degli ordini e delle associazioni).

Solo in quest'ambito propositivo si rendono accettabili alcune critiche che non hanno nulla a che vedere con la liberalizzazione delle professioni. Ci si augura, quindi, che intervenga al più presto un positivo intervento legislativo che attribuisca agli ordini e alle associazioni maggiori compiti e strumenti di finanziamento anche pubblici per consentire adeguati piani di formazione e di aggiornamento permanente.

Sotto quest'ultimo aspetto le casse professionali (che non sono altro che le istituzioni previdenziali dei professionisti) possono svolgere un ruolo non secondario di motore organizzativo e funzionale.

La riforma delle professioni, preannunciata dal governo, dovrà partire dal testo della commissione Vietti che costituisce la più efficace proposta elaborata d'intesa con le componenti istituzionali e associative per ammodernare le professioni, ampliando le funzioni ed estendendo l'ambito di esercizio.

Le nuove professioni, che hanno titolo al riconoscimento, già oggi possono confluire nell'AdEPP, costituendo tutte assieme una nuova cassa professionale per la gestione della previdenza (anche complementare) e dell'assistenza integrativa sanitaria, sulla scorta del recente riconoscimento contenuto nella riforma previdenziale, che rappresenta un ulteriore passo in avanti sulla strada del consolidamento della privatizzazione varata nel 1994.

Un messaggio ai colleghi Lupoi e Falcone: si potrebbe cominciare da qui!

Perché poi litigare su una proposta (quella Vietti) che va solo corretta e integrata con alcune forti indicazioni contenute nei disegni di legge (Mantini, Pastore, Biondi, Nania, Cavallaro ecc.) all'esame della commissione giustizia del senato?

Sono maturi i tempi (e le dichiarazioni del ministro Siniscalco sono tempestive e appropriate) per tradurre il testo Vietti integrato in un maxi-emendamento 'aperto', non certamente blindato, per varare entro l'anno la riforma delle professioni. Se esiste una proposta elaborata dal ministero della giustizia che sovrintende le professioni, e se poi questa proposta raccoglie la maggior parte dei consensi, perché non utilizzarla come testo base per la riforma?

L'elaborato della commissione Vietti affronta con chiarezza alcuni problemi che riguardano l'esercizio professionale, prevedendo sinergie tra ordini, associazioni e casse: formazione e aggiornamento permanente, copertura assicurativa della responsabilità professionale, qualificazione giuridica dell'attività professionale ai fini fiscali e previdenziali.

Ma vi è qualcosa di ancora più importante: la proposta Vietti 'pacifica' il mondo delle professioni contemperando esigenze e interessi, come non era stato mai fatto in precedenza.

Per avere un quadro d'insieme si deve, infine, coordinare il maxi-emendamento con l'efficace lavoro che sta svolgendo il sottosegretario di stato, Maria Grazia Siliquini, sul versante della riforma universitaria al fine di razionalizzare gli studi e le lauree in un percorso che tenga conto in modo più appropriato degli sbocchi professionali e delle regole da rendere più rigorose ai fini della formazione e dell'accesso agli albi professionali. (riproduzione riservata)

Maurizio de Tilla

presidente AdEPP e cassa forense